

no da Fiorenza, et che a di 12 il ducha di Ferrara con lhoro doveano montar in nave per Venetia. *Item*, esser zonto li domino Alexandro Sferza, venuto di reame, et Frachasso non è ancora parso.

*Da Cherso et Ossevo di sier Alvoize Badoer conte.* Come haveano electo nel lhoro consiglio sopracomito sieg Zorzi Colombi citadin de li, qual subito verà a tuor la sua galia.

In questa matina fono lecte le lettere dil messo dil sanzacho di Scutari, qual erano sta translatade. Era scrite in schiavo servo et era sottoscritte in la prima lettera: el signor di Scutari Ferisbech. Et si duol di uno mercadante di Salonichii qual era sta a una villa sotto Dulzigno dove li fu robato e tolloli il suo, scrisse al conte, nulla fu fato, vol sia satisfato dil danno, et dimanda risposta da la Signoria nostra. In la seconda: di tre marchovichii morti e una dona per alcuni, quali, lui andò in Antivari et la Signoria scrisse daria li malfatori, *tamen* nulla fu fato: vol la Signoria mandi detti malfatori, et che questo era contra la paxe dil signor Turcho et dice: rescriveme quello volè far a l'imperador venturoso et spazè presto il schiavo con la risposta qual nome ha Magacur; et in fine di le lettere dice Dio exalti el vostro stado. In la terza dice; carissima salutation, e come volea tor sue ville, ma el conte di Dulzigno lo pregoe indusiase perchè voleva scriver a la Signoria. *Item*, che li debitori del signor fuzeno in lochi nostri, e non si fa pagar il Signor turcho, per tanto non vol la Signoria tegna questi tal, et che li manderà a piar dove sarano; et che 'l capitano di Scutari hauto hordine da la porta vol paghi tutti l'ancorazo a la Bojana, e quelli di Dulzigno non vol pagar, e tutti li altri paga. Dice deme risposta et presto. Et in la quarta lettera: come 'li homeni di Cataro erano venuti ne le saline dil venturoso imperador et con cavalli ha zapado e ballado suso e à brusà una caja e tolto el sal su quello di Zernovich; quelli di Cataro non lo lassò portar a le saline, à batu li soi, è tolloli il sal, et essendo bona paxe con la Signoria nostra ha dà noticia a la porta di queste cosse. *Conclusive* parole minatorie, e che non si provedendo lui farà il mal che 'l potrà. Et replica: spazè presto el nostro schiavo.

207 • Da poi disnar fo collegio, et vene queste lettere qui sotto scrite:

*Da Ferrara dil vicedomino, di 13.* Come il zorno avanti erano ivi zonti li do oratori fiorentini honorati grandemente da quel signor, et per quanto intende, venire, che sarà a di 15, si partirano per questa terra col ducha, et sono venuti lenti, et per quanto intende hanno comision da' fiorentini limitada e non ampla.

*Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, do lettere di 12.* Come era ritornato il noncio di domino Martin da Lodrom, stato a la dieta a In-spurch. Dice come per il merascalcho per nome dil re di romani era sta terminà contra agnelini, sguizari et la liga grisa far hoste; et havia dato a questo contà dovesse far homini 30 milia, et era risolto poi in 10 milia, zoè a questi signori da Lodrom 60 homini et quelli di Archo 100, quali non hanno mandato niuno a la dieta; perhò esso domino Martin volea el parer di lui podestà, et era venuto a trovarlo. Li rispose si consejasse con li nepoti. *Item*, dice li agnelini e sguizari a Filchereh sono più numero et sono in tutto mazor exercito di quel dil re di romani, et che in favor dil re erano sublevate le terre franche. Et è da saper sono 70 terre franche, sichè haria un gran ajuto. Et che sguizari hanno principià, gran crudeltà in amazar e far incendi, sichè sarà crudelissima guerra; et che 'l re di romani volea venir a questo, ma per caxon dil ducha di Geler ha convenuto ritornar in quelle parte per esser occupà. Et in l'altra lettera scrive di uno comandamento general fato per il locotenente regio, et mandoe la copia era in todesco, et dice data die *Dominico le ture* apresso Maranh, zoè la terza domenega di quaresima. Et par uno Sigismondo capitano regio fazi tal comandamento a tutti nomina universalmente nel contà dil Tirol, che da parte dil ser.mo re di romani, havendo sguizari tolto Mandres e uno altro loco, e con gran forze vieneno a farli danno e sono zereha 6000, li comanda che chi pol portar arme, lanze longe, stange e bastoni vadino a cavallo et a piedi e presto, di zorno e di note senza indusiar verso Mals, e nium sia excusato sotto pena da parte dil re di destruction di l'aver e di la persona.

*Di Treviso di sier Andrea Dandolo podestà e capitano.* Zereha conti.

*Di Cadore di sier Andrea Dolfim capitano.* Zereha legnami per l'arsenal.

A di 15 marzo. In collegio. Vene lettera di Zuam Alberto da la Pigna data in Corbole, e mandoe lettere dil ducha di 12 a lui drezate. Li avisava dil zonzor quel zorno li oratori fiorentini, doman li darà audientia, et venire, che sarà a di 15, monterano la nave per venir de qui con domino Leonardo Botta orator di Milano, et domenega sarano a Venecia. Per tanto vol lui fazi il tutto intender a la Signoria nostra.

*Da Chioza di sier Fantin Pizzamano podestà, di eri.* In materia di pesse, e come era carestia, et perhò bisognava danari.